

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

---

## PRESIDENZA E INTERNO (1<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963. — *Presidenza del Presidente PICARDI.*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Bisori.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e del IV centenario della nascita di Galileo Galilei** » (180).

Il Presidente Picardi riferisce favorevolmente ed ampiamente sul provvedimento, date le finalità che con l'approvazione di esso verranno perseguite.

Dopo interventi dei senatori Zampieri, Chabod, Crespellani, Orlandi, Fabiani e Caruso, la Commissione, aderendo alle conclusioni del Presidente Picardi, delibera di trasmettere alla 6<sup>a</sup> Commissione (Istruzione) parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

### IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni agli articoli 131 e 57 della Costituzione e istituzione della regione "Molise"** » (83-bis), disegno di legge costituzionale d'iniziativa dei senatori Magliano Giuseppe ed altri (approvato in prima deliberazione dal Senato nella seduta del 19 luglio 1963 e dalla Camera dei deputati nella seduta dell'11 settembre 1963) (Seguito).

Dopo breve dibattito, al quale hanno preso parte il Presidente, relatore, e i senatori

Caruso, Venturi, Chabod, Crespellani, Giuseppe Magliano, Zampieri e il Sottosegretario di Stato Bisori la Commissione, aderendo ad analoga richiesta formulata dal Presidente, decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

*In seduta comune con la 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).*

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963. — *Presidenza del Presidente anziano LAMI STARNUTI.*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Bisori e per la grazia e la giustizia Scarascia Mugnozza.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata** » (135-Urgenza).

Il relatore Tessitori, dopo avere ricordato l'origine del provvedimento in esame (il quale sostanzialmente traduce in articoli i suggerimenti della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia), illustra il contenuto delle singole disposizioni, prospettando in conclusione talune perplessità in ordine al problema dell'estensione delle norme all'intero territorio nazionale ed alla loro efficacia.

Il senatore Picchiotti e il senatore Tomasini chiedono chiarimenti sulla formulazione

degli articoli 1 e 5, in particolare circa il significato esatto della espressione « associazione criminosa ». Ad essi rispondono i senatori Tessitori e Pafundi.

Il senatore Rendina afferma, tra l'altro, la necessità di rendere esplicite le finalità essenziali del provvedimento, il cui titolo andrebbe modificato di conseguenza; la mafia, a suo avviso, va definita chiaramente come delinquenza associata. Solo così, ad avviso dell'oratore, il provvedimento sarà munito di quella forza intimidatoria che lo renderà idoneo a raggiungere gli scopi per i quali è stato presentato. Il senatore Tupini sostiene che la formulazione del provvedimento in discussione è troppo vaga ed afferma quindi la necessità di precisarne le disposizioni.

Il senatore Maris, dopo avere riconosciuto la necessità di affrontare adeguatamente il problema della mafia, sostiene che l'attuale formulazione del provvedimento è incongrua e solleva tra l'altro dubbi di carattere costituzionale; afferma poi che, mentre da un lato, a suo avviso, non basta un inasprimento delle pene per eliminare il fenomeno della delinquenza organizzata, dall'altro le norme in questione si prestano ad essere applicate in altri casi che nulla hanno a che vedere con il problema della mafia.

Il senatore Cipolla dichiara la sua sfiducia nelle forme di repressione poliziesca, afferma di condividere le perplessità prospettate nel corso della discussione, e sostiene infine che prima di procedere oltre è necessario che il Governo, per tramite dei Ministri dell'interno e della giustizia, esponga alle Commissioni riunite quale è la situazione attuale nelle zone interessate al fenomeno.

Il senatore Pace svolge alcuni rilievi critici e si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Cipolla. Dopo un intervento del senatore Chabod, il Presidente Lami Starnuti assicura che si renderà interprete presso il Governo del desiderio, manifestato durante la discussione, che i Ministri della giustizia e dell'interno riferiscano sulla situazione in Sicilia nel momento attuale. Dopo di che la discussione viene sospesa e rinviata alla prossima seduta.

*In seduta comune con la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).*

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963. — Presidenza del Presidente anziano BERTONE.

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Bisori e Giraudo, per il bilancio Pezzini, per le finanze Salari, per il tesoro Bovetti e per la difesa Pelizzo.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme sugli organici e sul trattamento economico dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato** » (168).

Dopo una precisazione del Presidente Bertone, il quale informa le Commissioni riunite che il provvedimento di copertura della spesa occorrente per il disegno di legge è stato approvato, e l'annuncio, portato dal senatore Cornaggia Medici, che la 4ª Commissione si è espressa favorevolmente sul provvedimento, prende la parola il senatore Spagnoli illustrandone la portata, lueggiandone le finalità e chiarendone i limiti.

Si apre quindi un ampio dibattito, nel corso del quale prendono più volte la parola i senatori Bertoli, Fortunati, Pellegrino, Caruso, Bonacina, Samaritani, Preziosi e Zampieri, rilevando alcune inesattezze nella formulazione dei vari articoli, nonché esprimendo forti perplessità su alcune delle disposizioni in discussione, i senatori Oliva, Bosso e Conti, il relatore Spagnoli e i Sottosegretari di Stato Giraudo, Pezzini e Salari, i quali per converso dichiarano di considerare il disegno di legge — anche se lievemente modificabile — bene articolato e meritevole, nel suo complesso, di approvazione.

Esaurita la discussione generale, le Commissioni approvano i primi sei articoli del provvedimento nel testo originariamente presentato dal Governo.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,15 per consentire l'esame di alcuni emendamenti da parte di un comitato ristretto appositamente nominato, è ripresa alle ore 19,40).*

Le Commissioni esaminano i rimanenti articoli unitamente agli emendamenti for-

mulati dal comitato ristretto durante la sospensione della seduta. Nel corso della discussione prendono la parola, oltre al Presidente, il Sottosegretario di Stato Giraud ed il relatore, i senatori Oliva, Caruso, Pellegrino e Bonacina.

L'articolo 7 è approvato con la sostituzione dei primi due commi con il seguente: « Nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ai marescialli di 1<sup>a</sup> classe può essere attribuita la nomina a carica speciale. Il numero dei marescialli di 1<sup>a</sup> classe carica speciale è stabilito in un massimo di 200 unità, comprese nell'organico dei marescialli di 1<sup>a</sup> classe ».

L'articolo 8 è approvato col seguente nuovo testo del primo comma: « La nomina a maresciallo di 1<sup>a</sup> classe carica speciale è attribuita a seguito di esito favorevole di un esame di idoneità ».

L'articolo 9 è approvato con la sostituzione, nel primo comma, delle parole « di un mese presso uno dei Comandi » con le altre « di un anno presso Comandi » e con la sostituzione, nel secondo comma, della parola « superano » con le altre « abbiano superato ».

L'articolo 10 è approvato senza emendamenti.

L'articolo 11 è approvato nel seguente nuovo testo: « La nomina a carica speciale è attribuita con decreto ministeriale agli idonei secondo l'ordine di graduatoria ».

L'articolo 12 è approvato nel seguente nuovo testo: « La nomina a carica speciale può essere revocata con decreto ministeriale per motivi disciplinari, previa contestazione degli addebiti e deliberazione della Commissione di avanzamento dei sottufficiali, su proposta del Comandante di Corpo e, per i sottufficiali addetti ai raggruppamenti, in base a rapporto del questore.

Il maresciallo di 1<sup>a</sup> classe colpito dal provvedimento di cui al comma precedente non può più conseguire la nomina a carica speciale ».

L'articolo 13 è approvato senza emendamenti.

Un articolo 13-bis, presentato dal senatore Pellegrino, è da questi ritirato dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo.

L'articolo 14 è approvato senza emendamenti.

Sull'articolo 15 un emendamento presentato dal senatore Caruso è da questi ritirato dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo. Il senatore Caruso converte l'emendamento nel seguente ordine del giorno, accettato dal Sottosegretario di Stato Giraud come raccomandazione: « Il Senato, invita il Governo ad approntare un disegno di legge con il quale il trattamento pensionistico previsto all'articolo 15 venga raggugliato alla percentuale pensionabile attribuita al momento del collocamento a riposo ». L'articolo 15 è poi approvato senza emendamenti.

Senza emendamenti sono altresì approvati gli articoli 16, 17 e 18.

Si passa quindi all'esame delle tabelle.

La tabella A viene approvata senza emendamenti.

La tabella B viene approvata sostituendo al testo della nota (1) il seguente: « Nell'organico dei marescialli di 1<sup>a</sup> classe sono compresi 200 marescialli di 1<sup>a</sup> classe nominati a carica speciale di cui all'articolo 7 ».

Le tabelle C e D sono approvate senza emendamenti.

Viene approvato infine il disegno di legge nel suo complesso.

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*In seduta comune con la 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno).*

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963. (Vedi resoconto 1<sup>a</sup> Commissione permanente).

## ESTERI (3<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963. — *Presidenza del Presidente CESCHI.*

*Intervengono il Ministro degli affari esteri Piccioni e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Martino.*

### IN SEDE REFERENTE

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (214), approvato dalla Camera dei deputati.

Riferisce il senatore Jannuzzi, il quale promette che si occuperà essenzialmente della

parte tecnica, lasciando all'Assemblea l'esame delle linee politiche. Rilevato anzitutto che ancora una volta occorre constatare la assoluta inadeguatezza dei fondi di bilancio, che rappresentano poco più dello 0,50 per cento della spesa totale dello Stato italiano, percentuale tanto più irrisoria in quanto nel frattempo si sono moltiplicate le esigenze connesse alla politica estera, afferma la necessità, oltre che di una adeguata dotazione di bilancio, di una riorganizzazione generale degli uffici del Ministero degli esteri sotto il profilo delle funzioni e delle competenze, senza rinunciare nello stesso tempo a tenere presenti le esigenze del reclutamento e del trattamento economico del personale, fonte attualmente di serie preoccupazioni.

Per ciò che attiene ai settori in cui si articola l'attività del Ministero degli esteri, passando in rassegna gli affari politici, gli affari economici, gli affari culturali e l'emigrazione, non può esimersi dal rilevare come tutti tali settori soffrano di una ristrettezza di fondi che postula misure radicali: si augura, in proposito, che lo schema di disegno di legge di delega di prossima presentazione al Parlamento sia finalmente in grado di risolvere a fondo tutti i problemi. La situazione è tanto più seria in quanto, al cospetto di mezzi inadeguati, occorre dare atto dell'encomiabile spirito di sacrificio che i funzionari del Ministero dimostrano, nonchè dei risultati apprezzabili che finora sono stati raggiunti.

In definitiva, sia per ciò che attiene alla penetrazione commerciale negli altri Paesi, sia per ciò che si riferisce al settore dei rapporti culturali, inteso soprattutto come diffusione della cultura italiana all'estero, sia per le relazioni con i Paesi sottosviluppati che per la partecipazione italiana agli Organismi internazionali, è assolutamente indispensabile che il Ministero degli esteri possa presto contare su una attrezzatura aggiornata e moderna in fatto di uomini e di strumenti, se non si vuole correre il rischio di rimanere tagliati fuori dalla sostanza stessa, dei rapporti internazionali. Le stesse osservazioni valgono per quanto si riferisce all'emigrazione, settore che, se possibile, è trattato ancora peggio degli altri e che richiede invece le più attente cure,

sia sotto il profilo dell'assistenza agli emigrati, sia in ordine alla necessità di vigilare costantemente a che le convenzioni internazionali siano rispettate dagli altri Paesi contraenti.

In tema di politica generale, non si può non constatare che i recenti accordi di Mosca hanno aperto la via ad una promettente fase di distensione internazionale che l'Italia auspica e per la quale tutti i Governi italiani hanno finora univocamente e costantemente operato. Il Patto Atlantico e l'adesione ai principi dell'unità economica e politica europea ne sono la migliore conferma: d'altra parte, contro i troppo facili critici, occorre sempre tener presente che fino a quando il disarmo generale e controllato non sia divenuto realtà, ogni Stato ha il diritto ed il dovere di tutelare la propria libertà ed indipendenza.

Dopo avere rilevato che i recenti accordi di Mosca hanno dimostrato l'esistenza di uno stato di profonda crisi da parte della Cina comunista, che ha rifiutato la sua firma all'accordo e che la tensione cino-sovietica è indubbiamente un fatto doloroso, conclude sottolineando che il tema fondamentale della politica estera italiana è la pace, che si può conseguire, nel più vasto agone internazionale, prima ancora che con il disarmo, con lo sradicamento di ogni motivo di dissenso tra Stati sviluppati e Paesi sottosviluppati.

Nell'ampio dibattito che segue, prende innanzitutto la parola il senatore Spano che, soffermandosi sugli aspetti politici del bilancio, afferma che oggi la scelta è soltanto tra una politica di distensione e quindi di disarmo ed una politica di aggressione. Poichè evidentemente nessuno ha dubbi in proposito, ne scaturisce che ogni remora posta in qualunque modo al processo di distensione presenti seri pericoli ed è in questo quadro che si collocano le preoccupazioni della sua parte politica in ordine a certe dichiarazioni rese dal Ministro degli esteri, che non sarebbero del tutto armonizzate ad un vero desiderio di distensione e sulle quali è necessario avere più precisi lumi.

Il senatore Ferretti, riservandosi di esaminare in Assemblea le linee fondamentali della politica estera italiana, dichiara di con-

cordare con quanto esposto dal relatore, ponendo l'accento sull'esigenza di compiere sforzi più unitari per porre in sesto la bilancia commerciale italiana, soprattutto nel senso di far convergere in ogni caso sul Ministero degli affari esteri ogni iniziativa in materia di rapporti economici con l'estero, coordinando l'attività del Ministero del commercio con l'estero e dell'Istituto per il commercio estero.

Il senatore Battino Vittorelli esprime l'avviso che la carenza cronica dei mezzi di cui soffre il Ministero degli esteri sia dovuta ad una sorta di disarmo amministrativo al quale si assiste da anni, imputabile forse ad una sottovalutazione dei compiti del Ministero. In particolare, manca a suo parere la concezione di una certa pianificazione nell'ambito dell'azione internazionale svolta dall'Italia, che si ravvisa talvolta in una carenza di elaborazione di piani e direttive costanti, atti a caratterizzare in termini precisi le linee di una politica estera. Si tratta essenzialmente di operare, pur nell'ambito delle alleanze contratte, per imprimere una maggiore iniziativa ed una maggiore autonomia alla politica estera del Paese.

Il senatore Bolettieri, dichiarando di aderire all'analisi acuta fatta dal relatore, rileva che la situazione odierna appare assai meno bloccata sullo scacchiere internazionale e che è pertanto possibile agire con maggiore energia per inserirsi concretamente nel vasto e confortante processo di distensione in atto, non tralasciando tuttavia le esigenze fondamentali di cautela in ordine alla salvaguardia della sicurezza del Paese. Certo è che, se il rifiuto cinese agli Accordi di Mosca preoccupa, altrettanto serio è l'atteggiamento al riguardo del Governo francese, il che postula a suo avviso la necessità di operare per persuadere la Francia della inutilità e pericolosità della sua politica di isolamento, nociva agli interessi e agli obiettivi di un'Europa democratica.

Il senatore Ugo D'Andrea, espresso l'auspicio che il provvedimento di legge di cui si è parlato sia veramente tale da dare al Ministero degli affari esteri gli strumenti di cui abbisogna, per ciò che si riferisce alla situazione politica, osserva anzitutto che l'avviarsi del colloquio diretto tra la Russia e

gli Stati Uniti costituisce indubbiamente una fase nuova, che pone la stessa Alleanza atlantica ed i Paesi ad essa aderenti di fronte ad un tipo diverso di realtà. In questo quadro la posizione dell'Italia che, come la storia dimostra, se non ha una controassicurazione rischia di sparire dalla scena politica, richiede a suo avviso un massimo di alleanza, non già un minimo, ed è per questa ragione che il concetto della forza multilaterale atomica lo trova pienamente consenziente.

Il senatore Montini si sofferma dal canto suo sulla partecipazione dell'Italia agli Organismi internazionali, che segnano il passaggio dalla fase bilaterale a quella multilaterale dei rapporti internazionali e che diventano sempre più lo strumento essenziale dell'azione politica dell'Italia. La stessa distensione, a suo avviso, va collocata in questo quadro ed il Ministero degli affari esteri deve anch'esso ampliare sempre più la sua visione ed i suoi compiti.

Il senatore Messeri, sottolineata innanzitutto l'inammissibilità di una situazione di bilancio che inceppa l'azione dell'Italia in politica estera ed espressa la sua speranza che il prossimo provvedimento di legge risolva veramente tutti i problemi, rileva che la Direzione generale delle relazioni culturali con l'estero, pur svolgendo un'encomiabile attività, deve forse ispirarsi ad una concezione più moderna, così come, nell'ambito delle relazioni di ordine economico, è opportuno che tutti i poteri d'iniziativa e di direzione siano concentrati in un organo unico, che non può essere se non il Ministero degli affari esteri. In tema di emigrazione, poi, il Ministero ha il compito di guardare al problema anche alla luce delle necessità del mercato interno; in argomento, occorre anche, a suo parere, risolvere una buona volta il problema degli assistenti sociali. Per quanto attiene alla cosiddetta pianificazione della politica estera, osserva che francamente l'idea non è da condividere, in quanto è più che mai necessario che la politica di un Paese nei confronti dell'estero sia agile e costantemente pronta a seguire, sotto il profilo degli interessi nazionali, la situazione internazionale nel suo costante evolversi. Alla stessa stregua, sottolinea che le linee del-

l'azione italiana sono state sinora univocamente ispirate a favorire il processo di distensione, si dichiara convinto che, quando si parla di autonomia della politica estera italiana pur nell'ambito dell'Alleanza, ci si dimentica che un'alleanza è un sistema che prevede dei rapporti, l'evoluzione e la modificazione dei quali non può avvenire se non per volontà concorde dei contraenti.

Il senatore Micara, unendosi al relatore nel sottolineare le deficienze dei mezzi a disposizione del bilancio degli esteri, sottolinea che gli Accordi di Mosca hanno indubbiamente dimostrato il desiderio di pace della grandissima maggioranza dei Paesi: non si può tuttavia dimenticare che la distensione, per i sovietici, non costituisce affatto rinuncia ad una guerra dichiarata ed aperta sul piano economico ed ideologico. Da qui discende l'azione dell'Unione sovietica, intesa a sgretolare il Mercato comune e l'unità economica europea. Occorre quindi fare veramente una scelta precisa sul piano economico ed ideologico e reclamare che, sotto questo profilo, l'Alleanza atlantica adotti una comune linea strategica sul piano economico, per contrapporsi validamente alla sfida pacifica lanciata su questo stesso terreno dal mondo sovietico.

A tutti risponde il relatore Jannuzzi, rilevando il generale consenso per ciò che attiene all'esigenza di dotare il Ministero degli affari esteri di ben maggiori strumenti ed esprimendo l'auspicio che il prossimo provvedimento di legge sia in grado di risolvere i problemi sul tappeto.

Sul piano politico, pur rinunciando ad ogni polemica, osserva tuttavia che la distensione in atto non consente di esimersi dalle necessarie cautele, tenendo ben presente che l'Alleanza atlantica rappresenta in ogni caso una garanzia non soltanto di sicurezza ma anche di pace.

Conclude dichiarando che la politica estera sinora svolta dall'Italia non può davvero essere tacciata di carenza di autonomia e di incisività.

Prende infine la parola il Ministro degli affari esteri Piccioni, il quale, rivolto il suo ringraziamento al relatore per la sua minuziosa, lungimirante e precisa fatica, dichiara di constatare l'assoluta fondatezza dei rilievi universalmente emersi in ordine alla

non rispondenza dei mezzi attualmente posti a disposizione del Ministero rispetto ai compiti sempre più gravi e impegnativi che al Ministero stesso incombono. Tali rilievi possono in definitiva tradursi in motivi di conforto e di ottimismo se si esamina quanto si è fatto con gli insufficienti strumenti di cui ci si è valse sinora, specie se si tiene presente che è di prossima presentazione al Parlamento un disegno di legge che dovrebbe essere in grado di risolvere i problemi posti dalle croniche carenze del bilancio.

Sul piano politico, tiene innanzi tutto ad essere estremamente chiaro su di un punto e cioè che al vertice di tutta l'attività del Governo italiano vi è un solo obiettivo, che supera e che ricomprende tutti gli altri: il mantenimento, l'approfondimento, la costruzione della pace, speranza suprema di tutta l'umanità. Tenendo ben fermo questo obiettivo, ricorda che ai momenti drammatici culminati con la crisi di Cuba è succeduta una fase di distensione, per la quale il Governo italiano ha sempre e costantemente operato, con una paziente e diligente azione volta a ricercare tutte le vie per rendere sempre più valido e costruttivo il dialogo e per far sì che la distensione non sia un labile e passeggero miraggio ma un modo nuovo di considerare i problemi internazionali e di avviarli a soluzione. Ecco perchè l'accusa mossa da parte comunista al Governo italiano è, non soltanto erronea, ma soprattutto non confortata da alcun elemento probatorio. La realtà è che sino ad un certo momento l'Unione sovietica poneva alla base di ogni trattativa il disarmo generale, mentre successivamente, e per fortuna, tale impostazione si è andata modificando, avviando per conseguenza il discorso su temi più concreti e consentendo di iniziare il cammino su una nuova via lungo la quale sorregge la speranza di avvicinarsi sempre più all'obiettivo del disarmo, che è la garanzia della pace.

La fedeltà al Patto atlantico, la costante opera per realizzare l'unità politica europea e l'attiva presenza dell'Italia ai lavori dell'O.N.U. non contraddicono alla ricerca di tali obiettivi, come invece troppo spesso si

sostiene. L'Alleanza atlantica non è mai stata uno strumento aggressivo ed in quindici anni ha anzi contribuito in modo determinante a creare il clima della distensione; l'unità europea, dal canto suo, mira sostanzialmente a dare vita ad un altro fondamentale pilastro della pace del mondo, soprattutto perchè, come la storia insegna, ogni forma di anarchia individualistica o nazionalistica creerebbe per converso, gravi motivi di turbamento. Lo stesso discorso vale per l'O.N.U., la cui elevatissima funzione non si è attenuata in alcun momento, dando torto a coloro che temevano una diminuita compattezza ed incisività di azione a seguito dell'ingresso nel massimo organismo mondiale di un imponente numero di nuovi Stati.

In tema di forza nucleare multilaterale, ribadito che per ora non vi è stato altro se non una adesione di principio, si dichiara convinto che tale forza rappresenta anch'essa un passo avanti verso la pace, soprattutto perchè è interesse sommo quello di impedire la proliferazione delle armi nucleari, che costituirebbe davvero un grave ostacolo sulla via della pace.

Dopo avere da ultimo rilevato che quando si parla di pianificazione della politica estera si esprime un concetto alquanto intellettuale, conclude dichiarando che non vi è mai stata, nella politica estera seguita dall'Italia, mancanza di decisione, di iniziativa e di autonomia e che il Ministero degli affari esteri, pur con le sue carenze in fatto di possibilità finanziarie e di strumenti, ha compiuto uno sforzo costante per seguire il movimento degli affari internazionali e per attestare in ogni momento la presenza attiva dell'Italia nel mondo, con la sua volontà di progresso e di pace.

Dopo che il Presidente Ceschi ha rivolto il suo ringraziamento al senatore Jannuzzi ed al Ministro degli affari esteri, lo stesso senatore Jannuzzi viene autorizzato a redigere la relazione da presentare all'Assemblea.

#### FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963. — Presidenza del Presidente BERTONE.

Intervengono il Ministro per le finanze Martinelli, nonché il Sottosegretario di Sta-

to per lo stesso dicastero Salari e per il tesoro Bovetti

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1962, n. 1635, relativo al prelevamento di lire 459.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-63 » (111).

Il relatore Cenini illustra partitamente le singole voci che costituiscono il prelevamento di cui trattasi, e conclude proponendo il disegno di legge all'approvazione della Commissione.

Parlano quindi, oltre il Presidente ed i senatori Spagnolli e Magliano Terenzio, i senatori Pesenti, Bertoli e Fortunati, esprimendo alcune perplessità in merito al provvedimento. Il senatore Fortunati, in particolare, riferendosi anche agli analoghi disegni di legge che seguono nell'ordine del giorno della seduta, formula, oltre ad obiezioni all'impostazione del bilancio, a suo parere non sufficientemente esatta, osservazioni critiche di natura sostanziale in merito alle spese riservate, di cui non si dà ragione, a quelle per fitto di locali, a quelle per il servizio segreto e confidenziali per la repressione e prevenzione dei reati delle quali prospetta possibili conseguenze negative, ed a quelle infine per opere pubbliche di carattere straordinario.

Il ministro Martinelli risponde brevemente alle osservazioni testè formulate, quindi, dopo dichiarazioni di voto contrario fatte, a nome dei rispettivi Gruppi, dai senatori Fortunati e Bonacina, il disegno di legge è approvato.

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1962, n. 1724, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (112).

Dopo la relazione, favorevole, del senatore De Luca Angelo, il senatore Spagnolli fa presente l'opportunità che, in occasione della discussione di provvedimenti di convalidazione dei prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, i competen-

ti Ministeri comunichino le precedenti variazioni, distintamente per capitoli, in modo che la Commissione possa avere un quadro aggiornato della situazione.

I senatori Fortunati, Bertoli, Artom e Conti si dichiarano d'accordo circa la suddetta osservazione. Pertanto il Presidente assicura che provvederà a far presente la suddetta richiesta nella sede competente.

Il disegno di legge viene quindi approvato dopo dichiarazioni di voto contrario espresse, a nome dei rispettivi Gruppi, dai senatori Bonacina e Bertoli.

« **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1962, n. 1351, relativo al prelevamento di lire 2.400.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-63** » (113).

Il disegno di legge viene approvato dopo una breve esposizione del senatore Spagnolli, facente funzione di relatore.

« **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1963, n. 630, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-1963** » (114).

Il senatore Spagnolli, in luogo del relatore, espone il contenuto del provvedimento.

Il senatore Bonacina dichiara, a nome del suo Gruppo, l'astensione dal voto. Il senatore Bertoli dichiara, a nome del proprio Gruppo, di votare contro.

Il disegno di legge viene quindi approvato.

« **Proroga al 31 dicembre 1966 dei termini relativi alla circolazione dei biglietti della Banca d'Italia da lire 500** » (154).

Il Presidente, in sostituzione del relatore, illustra il provvedimento, del quale sottolinea l'urgenza, e lo propone all'approvazione della Commissione.

I senatori Pesenti e Fortunati esprimono perplessità in merito al disegno di legge ed alle reali finalità del medesimo, criticando fra l'altro la lunghezza, a loro avviso eccessiva, della proroga della circolazione dei biglietti da 500 lire.

Interloquisce nella discussione, chiedendo alcuni chiarimenti, anche il senatore Spagnolli.

Successivamente il Sottosegretario di Stato Bovetti assicura che il termine indicato è necessario per il compimento di tutte le operazioni necessarie per l'esecuzione della norma, ed il ministro Martinelli, dopo aver fornito alcuni dati in merito al ritardo nel programma di coniazione delle monete d'argento da 500 lire, dà ragione delle difficoltà e dei problemi che comporta il conio di tali monete, facendo inoltre presente l'infondatezza di alcune osservazioni di ordine generale che sono state fatte sulla politica monetaria del Governo.

Infine il disegno di legge viene approvato.

« **Modifiche alle aliquote dell'imposta generale sull'entrata per alcuni prodotti di lusso** » (166).

Il relatore Roselli, illustrando il provvedimento, dopo essersi soffermato brevemente sulle finalità di copertura finanziaria (in relazione al disegno di legge n. 168) e di perequazione fiscale che ne hanno determinato la presentazione, pone in rilievo che la brevità del tempo a disposizione non gli ha consentito l'indagine, che pur sarebbe stata opportuna, sulla situazione fiscale esistente nonchè sulle condizioni della produzione interna, delle importazioni e delle esportazioni, in relazione ai prodotti di lusso la cui aliquota I.G.E. andrebbe aumentata. Lo studio approfondito di tale materia fiscale, che presenta aliquote quanto mai differenziate, sarebbe tanto più necessario in quanto il settore richiede una ordinata sistemazione, dato l'ingentissimo numero di esenzioni concernenti l'imposta generale sull'entrata oltre che altre imposte indirette. Preannuncia pertanto la presentazione di un ordine del giorno in relazione all'opportunità dello studio, da parte del Governo, della revisione dell'intero sistema delle esenzioni.

Il relatore illustra, successivamente, il contenuto del disegno di legge, dando ragione delle singole disposizioni di esso.

Segue un ampio dibattito, nel quale intervengono, oltre il Presidente, il ministro Martinelli ed il relatore, i senatori Gigliotti, Bertoli, Pesenti, Spagnolli, Magliano Terenzio, Fortunati, Bonacina, Cenini, Artom, Valsecchi Athos, Maier, Lo Giudice e Bosso.

In particolare il senatore Bonacina osserva che il disegno di legge in discussione fa parte dei provvedimenti aventi finalità anticongiunturali elencati nel testo del comunicato ufficiale diramato al termine della riunione del Consiglio dei ministri del 25 settembre, mentre nella relazione governativa non si fa cenno di tale finalità. In realtà, ad avviso dell'oratore, ciò che il Governo ha fatto finora in funzione della congiuntura, giustificato con la necessità del Governo di mantenersi entro i suoi limiti temporali e funzionali, rivela una permanente neutralità fra gli interessi in contrasto e conferma l'intenzione di seguire una linea politica più che decennale. Di ciò costituisce una prova anche il presente disegno di legge, di contenuto troppo limitato, mentre la modifica delle aliquote per l'imposta generale sull'entrata doveva essere estesa a prodotti che concorrono in modo ben maggiore alla tensione della domanda interna e dei prezzi (motoscafi, automobili di grossa cilindrata ed altri prodotti). Il senatore Bonacina conclude osservando che non è accettabile la continuazione di una politica economica neutrale, che genera elementi non correttivi ma stabilizzatori della situazione esistente.

Il senatore Fortunati lamenta anch'egli il carattere troppo limitato del provvedimento nonché la mancanza di scelte decise e graduate nel tempo che, anziché mantenere i consumi ed il tipo di distribuzione degli investimenti in atto, dovrebbero indirizzare l'attività economica e la politica di bilancio verso la soddisfazione di consumi attualmente insufficienti (ad esempio scuole, ospedali, abitazioni economiche). Conclude rilevando che l'attuale Governo, anziché guardare all'avvenire, pur entro i limiti che gli sono segnati, manca di una visione moderna quale quella di concepire i provvedimenti tributari non fine a se stessi ma in funzione di orientamenti di politica economica.

Il senatore Cenini dichiara di condividere le osservazioni del relatore. Dopo aver rilevato che sarebbe stato opportuno agire sulla domanda senza colpire le attività produttive nazionali, distinguendo fra prodotti prevalentemente provenienti dall'estero e prodotti prevalentemente provenienti dall'interno, conclude che, non potendosi rinviare il

provvedimento per le note ragioni di copertura, si può ripiegare sull'approvazione dell'ordine del giorno preannunciato dal relatore.

Osservazioni critiche di carattere generale e particolare fanno anche i senatori Bertoli e Gigliotti nonché il senatore Maier, mentre il senatore Valsecchi Athos, dopo aver posto in rilievo l'importanza limitata del provvedimento, osserva che esso riguarda soprattutto beni di importazione e che non avrà effetti di rilievo sulla domanda, per cui non è da temere che possano essere danneggiate attività produttive nazionali; si dichiara pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il ministro Martinelli, rispondendo, nel corso di un ampio intervento, alle osservazioni che sono state formulate, osserva anzitutto, in tema di revisione delle esenzioni fiscali, che ogni qualvolta è stata richiesta una delega al Governo, è sopravvenuta la fine della legislatura prima che essa venisse concessa. È pronto comunque uno schema di disegno di legge sullo stesso oggetto da presentare al Consiglio dei ministri.

Dopo aver fatte presenti le difficoltà presentate dal riordinamento della materia, dichiara di poter accettare l'ordine del giorno preannunciato dal relatore Roselli, ma non, come richiesto da qualche parte, l'inclusione in esso della revisione delle aliquote, che comporterebbe il riesame dell'intero settore fiscale dell'I.G.E.; ciò anche in relazione ai vincoli derivanti dalla regolamentazione comunitaria ed ai problemi allo studio in tale sede. Dà quindi le informazioni richieste e risponde ad altre osservazioni dei precedenti oratori, fornendo al riguardo numerosi dati tecnici; conviene, fra l'altro, col senatore Gigliotti circa l'opportunità di un maggior coordinamento tra finanza degli enti locali e finanza statale.

Dopo essersi dichiarato disposto ad esaminare la possibilità di apportare gli emendamenti alle lettere *b*) ed *e*) dell'articolo unico richiesti, rispettivamente, dal senatore Gigliotti e dal senatore Fortunati, conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Successivamente la Commissione passa alla votazione del seguente ordine del giorno, proposto dai senatori Roselli e Spagnolli:

« La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in relazione alla complessa ed onerosa situazione giuridica e finanziaria delle esenzioni fiscali, invita il Governo a provvedere alla revisione ed allo studio dell'intero sistema delle esenzioni, con la collaborazione di una ristretta Commissione parlamentare, al fine di valutare e sfrondare quanto sia necessario per elevare l'ammontare delle entrate e la produttività reale delle norme ».

L'ordine del giorno, accettato dal Ministro delle finanze, viene approvato.

È approvato inoltre, previa dichiarazione di voto contrario fatta, a nome del loro Gruppo, dai senatori Bosso ed Artom, il seguente ordine del giorno, proposto dai senatori Bonacina e Parri, il cui testo comprende una modifica concordata col Ministro delle finanze: « La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, considerata l'incidenza modesta del disegno di legge n. 166 sulla crescente domanda di prodotti e beni di lusso, che tuttavia incide sulla domanda generale ed è indizio di una preoccupante e persistente distrazione delle risorse disponibili da bisogni prioritari, invita il Governo a perseguire su piano sistematico una politica fiscale di contenimento effettivo dei consumi di lusso ».

È approvato infine il disegno di legge con i seguenti emendamenti, accettati dal Ministro: alla lettera *b*), dopo le parole « vini spumanti » inserire le altre « in bottiglia »; aggiungere inoltre una disposizione per cui gli acquisti dei prodotti di cui alla lettera *e*) effettuati da enti pubblici continuino a soddisfare l'I.G.E. nella misura del 5,30 per cento ».

« Proroga delle agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino accordate con la legge 29 luglio 1963, n. 1004 » (165).

Dopo una esposizione del Presidente, facente funzione di relatore, ed un breve intervento del senatore Bosso, il disegno di legge è approvato.

*In seduta comune con la 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno).*

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963. — (Vedi resoconto 1<sup>a</sup> Commissione permanente).

## ISTRUZIONE (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963. — *Presidenza del Presidente RUSSO.*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magri.*

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e del IV centenario della nascita di Galileo Galilei » (180).

Il Presidente riferisce sul disegno di legge che raccomanda all'approvazione della Commissione.

Il senatore Gronchi, intervenuto a norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, in qualità di Presidente del Comitato per la celebrazione del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti dà ampie informazioni alla Commissione circa i programmi predisposti e le spese previste per le varie manifestazioni; prospetta l'opportunità di aumentare di 30 milioni lo stanziamento fissato dalla lettera *a*) del primo comma dell'articolo 2.

Sull'emendamento suggerito dal senatore Gronchi prendono la parola il Presidente e i senatori Oliva e Bellisario. Al fine di non ritardare l'iter del disegno di legge, per la necessaria richiesta di parere alla Commissione di finanza sull'emendamento medesimo, il senatore Gronchi non insiste nella sua proposta.

Dopo successivi interventi del senatore Barbaro e del Sottosegretario di Stato Magri, favorevoli anch'essi al provvedimento, la Commissione approva, senza emendamenti, gli articoli del disegno di legge; la Commissione approva, poi, un ordine del giorno con il quale si auspica, per il futuro, un adeguamento del finanziamento ai programmi predisposti.

Il senatore Donati, nel dichiarare il suo voto favorevole sul complesso del disegno di legge, formula l'augurio che analoghe iniziative siano prese per la celebrazione di altri illustri italiani.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

« **Rilascio gratuito delle pagelle e dei diplomi di licenza agli alunni soggetti all'obbligo scolastico (6-14 anni)** » (157), approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore Moneti illustra il disegno di legge dichiarandosi ad esso pienamente favorevole.

Il senatore Granata è favorevole a nome del suo Gruppo, pur rilevando che il provvedimento non risolve pienamente il problema della gratuità della scuola dell'obbligo.

Il senatore Donati, favorevole anch'egli, raccomanda che siano soppressi i numerosi altri contributi che vengono oggi richiesti, a vario titolo, agli alunni della scuola dell'obbligo.

Alle osservazioni del senatore Donati si associano i senatori Salati, Bellisario, Levi, Trimarchi, Romagnoli Caretoni Tullia e Stirati, il quale ultimo preannunzia anche il voto favorevole del suo Gruppo sul disegno di legge.

Il Sottosegretario di Stato Magrì nel raccomandare il disegno di legge all'approvazione della Commissione osserva che con esso viene soppressa l'ultima tassa sino ad ora dovuta per legge dagli alunni della scuola dell'obbligo; chiarisce che gli altri contributi richiesti non hanno carattere obbligatorio.

La Commissione approva quindi senza discussione gli articoli dall'1 al 7. Gli articoli 8 e 9 sono approvati dopo brevi osservazioni dei senatori Levi, Donati, del relatore Moneti e del Sottosegretario di Stato Magrì.

Infine il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

## AGRICOLTURA (8<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963. — *Presidenza del Presidente DI ROCCO.*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pugliese.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 40 milioni per l'organizzazione in Trento**

**del V Congresso internazionale per la riproduzione animale e la fecondazione artificiale** » (95), d'iniziativa dei senatori Magliano Terenzio ed altri.

Il relatore senatore Carelli riferisce ampiamente in senso favorevole sottolineando l'interesse del nostro Paese al perfezionamento e alla divulgazione dei metodi di riproduzione animale come condizione necessaria per un rapido aumento della produzione della carne e per il miglioramento dell'agricoltura.

Intervengono quindi i senatori Rovella e Cataldo, i quali mettono in evidenza l'importanza della fecondazione artificiale quale sistema per evitare l'insorgere della brucellosi.

Infine, dopo brevi dichiarazioni tutte favorevoli dei senatori Bera, Grimaldi, Bolettieri, Sibille e Cuzzari e del Sottosegretario di Stato, il Presidente conclude la discussione generale rinviando l'approvazione degli articoli ad altra seduta in attesa del parere della Commissione di finanza.

« **Modifica degli articoli 67 e 82 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, delle leggi sulla caccia** » (55), d'iniziativa dei senatori Sibille ed altri;

« **Modifica degli articoli 67 e 70 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, delle leggi sulla caccia** » (66), d'iniziativa dei senatori Monni ed altri. (Seguito).

Riferisce il senatore Bolettieri. Scopo del provvedimento n. 55 è essenzialmente quello (art. 1) di attribuire ai Comuni della zona faunistica delle Alpi la facoltà di costituire in riserva comunale il territorio della loro circoscrizione affidandone la gestione alle libere Associazioni cacciatori dei Comuni stessi. L'articolo 2, che contiene la modifica dei primi due commi dell'articolo 82 del testo unico, contempla poi la costituzione e la composizione dei Comitati provinciali della caccia.

Il disegno di legge n. 66 è tratto da più ampio provvedimento approvato dalla Commissione nel 1960 e non perfezionato dalla Camera dei deputati. Esso tende ad estendere agli agenti della Forza pubblica la licenza di porto di fucile anche per uso di caccia e a costituire in zona di caccia controllata — affidata agli organi provinciali della Federazione italiana della caccia — il territorio

alpino con particolare regolamentazione protettiva.

Il Sottosegretario di Stato comunica che il Ministero ha predisposto — nell'attesa della riforma del testo unico sulla caccia — un progetto di legge che prevede lo stralcio degli articoli dello stesso testo unico dichiarati illegittimi dalla Corte costituzionale.

Si apre quindi un ampio dibattito di carattere procedurale. Intervengono i senatori Grimaldi, Monni, Sibille e il relatore Bollettieri. Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Proroga delle agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino accordate con legge 29 luglio 1963, n. 1004** » (165).

Udito lo schema di parere redatto dal senatore Militerni, la Commissione, dopo interventi dei senatori Conte e Carelli, e del Sottosegretario di Stato, decide di inviare parere favorevole alla Commissione di finanza.

« **Divieto della produzione, commercio ed uso di anticrittogamici a base di ditiocarbammati** » (53), d'iniziativa dei senatori Audisio ed altri.

Dopo interventi dei senatori Carelli e Tortora e del Sottosegretario di Stato, viene deciso di comunicare all'11<sup>a</sup> Commissione la decisione di rimettersi alle sue conclusioni.

#### LAVORO (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963. — *Presidenza del Presidente MACAGGI.*

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Delle Fave e il Sottosegretario di Stato allo stesso Ministero Fanelli.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Miglioramenti delle prestazioni economiche ai lavoratori tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S.** » (71), d'iniziativa del senatore Monaldi;

« **Aumento delle prestazioni economiche ai tubercolotici assistiti dall'assicurazione contro la tubercolosi** » (183-Urgenza), d'iniziativa del Governo. (Seguito).

Il relatore, senatore Zane, riferisce sul lavoro compiuto dalla sottocommissione no-

minata nella seduta di ieri, precisando che questa ha ritenuto di portare la propria attenzione unicamente sul miglioramento delle prestazioni economiche e di rinviare ad altra sede l'esame delle rimanenti norme contenute nel disegno di legge n. 71 e dei problemi generali dell'assistenza antitubercolare per i lavoratori assicurati e non assicurati. A giudizio della sottocommissione, l'esame della materia dovrà essere sollecitamente ripreso ad opera di un comitato della 10<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore Zane illustra quindi il testo del progetto che la sottocommissione unanime sottopone al giudizio della Commissione, esprimendo il voto che il progetto in questione possa essere discusso dalla Commissione stessa in sede deliberante. Gli articoli 1 e 2 di tale testo riproducono i primi due articoli del disegno di legge Monaldi, con una modificazione all'articolo 1 per la quale è estesa ai mezzadri ed ai coloni la maggiorazione per i figli di età non superiore ai 14 anni. L'articolo 3 è simile all'articolo 2 del disegno di legge governativo, con un emendamento che eleva da 1.000 a 3.000 lire la maggiorazione dell'assegno natalizio per ogni familiare a carico; l'articolo 4 chiarisce che le prestazioni economiche spettano anche agli allievi delle scuole d'istruzione professionale gestite dall'assicurazione contro la tubercolosi; l'articolo 5 fissa al 1° luglio 1963 la decorrenza delle nuove indennità, a somiglianza di quanto è previsto nel primo articolo del progetto governativo; gli articoli 6 e 7, infine, riproducono nella sostanza gli ultimi due articoli del disegno di legge del Governo.

Il relatore conclude la sua esposizione informando la Commissione che gli oneri finanziari recati dal nuovo testo non eccederanno la cifra di 8 miliardi. Non vi è motivo pertanto di nutrire preoccupazioni in ordine alla copertura, anche in vista del parere favorevole della 5<sup>a</sup> Commissione sul progetto — finanziariamente più oneroso — del senatore Monaldi.

Il senatore Caponi a nome del Gruppo comunista dichiara di aderire al testo della sottocommissione ed alla richiesta di trasferimento della discussione dalla sede referente alla sede deliberante, fermo restando l'impegno di proseguire in una sottocommis-

sione l'esame degli altri aspetti dell'assistenza antitubercolare.

Su un emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Monaldi all'articolo 6 si svolge una breve discussione, alla quale prendono parte, oltre al proponente, i senatori Varaldo, Caponi, Di Prisco e il Ministro Delle Favre, dopo di che il senatore Monaldi ritira l'emendamento riservandosi di presentare invece un ordine del giorno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale dichiara quindi di accettare a nome del Governo il testo della sottocommissione, che è stato formulato dai rappresentanti dei vari Gruppi con senso di responsabilità e in modo tale da non pregiudicare i più radicali provvedimenti che si vorranno adottare in avvenire. In proposito l'onorevole Delle Favre esprime l'augurio che il proposto Comitato di studio possa condurre sollecitamente i suoi lavori; e conclude associandosi al voto che l'attuale discussione possa essere proseguita dalla Commissione in sede deliberante.

Dopo una breve dichiarazione concorde del senatore Moltisanti, la Commissione all'unanimità decide di chiedere al Presidente del Senato che i due disegni di legge iscritti all'ordine del giorno siano assegnati in sede deliberante, anziché in sede referente. Se tale richiesta verrà accolta, la Commissione si riunirà nuovamente domani per procedere alla discussione ed al voto sul testo proposto dalla Sottocommissione.

---

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

---

### 7ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

Venerdì 18 ottobre 1963, ore 9

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

Norme per la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche

(181) (Approvato dalla Camera dei deputati).

### 10ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Venerdì 18 ottobre 1963, ore 11

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. MONALDI. — Miglioramenti delle prestazioni economiche ai lavoratori tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. (71).

2. Aumento delle prestazioni economiche ai tubercolotici assistiti dall'assicurazione contro la tubercolosi (183-Urgenza).

### 11ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Venerdì 18 ottobre 1963, ore 9,30

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. SAMEK LODOVICI ed altri. — Norme interpretative per l'applicazione delle disposizioni sul collocamento a riposo dei sanitari contenute nelle leggi 24 luglio 1954, n. 596, e 20 dicembre 1962, n. 1751, ai sanitari dei Consorzi provinciali anti-tubercolari (150).

2. Deputato DE MARIA. — Modifiche al regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, concernente i concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei Comuni e delle Province (158) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. PERRINO e CAROLI. — Modifica dell'articolo 15 del decreto legislativo 13 settem-

bre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie (63).

*In sede consultiva*

Parere sui disegni di legge:

1. MONALDI. — Miglioramenti delle prestazioni economiche ai tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari (60).

2. MONALDI. — Miglioramenti delle prestazioni economiche ai lavoratori tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. (71).

3. Aumento delle prestazioni economiche ai tubercolotici assistiti dall'assicurazione contro la tubercolosi (183-Urgenza).

**Giunta consultiva per il Mezzogiorno**

*Venerdì 18 ottobre 1963, ore 9*

I. Comunicazioni del Presidente.

II. Esame del disegno di legge:

Modifiche alla legge 9 maggio 1950, n. 261, in materia di autorizzazione di nuovi finanziamenti per l'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare (153).

**Giunta delle elezioni**

*Venerdì 18 ottobre 1963, ore 10.*

**Seduta pubblica**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45*